

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

RAGAZZI, ISTRUZIONI PER L'USO

**A**lle medie ci portavano a vedere *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi. Il film non finiva mai. Una cosa però la capivamo tutti: nella società contadina di cento anni prima essere bambini era un privilegio che durava pochissimo. Adesso che gli adolescenti rimangono tali fino a quarantacinque anni o giù di lì, anche i bambini restano bambini il più a lungo possibile. Salvo, non appena crescono, diventare agli occhi dei loro genitori degli enigmi viventi, delle schegge impazzite.

Scrivere la giornalista americana

Rosalind Wiseman, in un libro che uscirà in Italia a gennaio (Corbaccio), *Adolescenti terribili*: «Benvenuti nello splendido mondo delle adolescenti. Dieci secondi fa vostra figlia era una bimbetta dolce che vi guardava con aria fiduciosa. Adesso cambia sotto i vostri occhi: è insicura, scontrosa, confusa e acida. Un giorno è piagnucolosa e mammona, il giorno dopo vorrebbe che l'aiutaste a fare i bagagli. Sta affrontando le difficoltà del-

l'adolescenza: il corpo che cambia, il bisogno di affermarsi fra i suoi coetanei, i problemi a scuola... Intuite che, benché riesca a essere assolutamente detestabile, ha bisogno più che mai di voi. Eppure fa di tutto per allontanarvi».

Da questo libro è stato tratto un film, *Mean Girls* («Cattive ragaz-

ze», uscirà in Italia la prossima estate) che non ricorda un altro di un paio di anni fa, *Thirteen* («Tredicenni»), abbastanza scioccante per il senso di spiazzamento che induceva negli adulti. Educare i figli sembra diventata una missione impossibile, falliti gli schemi fantasiosi e a medie larghe del post-

sessantotto, il testimone è passato a una generazione di adulti spigolati e impotenti. «Genitori tradizionali, genitori moderni: cercate di capire a quale categoria appartene» scrive la Wiseman. Fosse facile.

All'inizio del prossimo anno apparirà anche il volume della peda-

gogista Pina Tromellini, *Un corridoio per la vita* (TEA). Dieci capitoli, dieci valori da trasmettere ai figli, tra cui benevolenza, tranquillità, accoglienza, coraggio, solidarietà. Fosse semplice. E se quelli poi ti allagano la scuola perché sono «insicuri e a disagio in un mondo che cambia»? Neanche prenderli a cefoni, puoi, perché ti querelano. Un insegnante di liceo, Gianfranco Giovannone, ha assegnato ai propri studenti un tema sulla profes-

sione dell'insegnante. Perché i ragazzi si esprimessero sinceramente, ha garantito loro l'anonimato. È saltato fuori che a nessuno passa minimamente per la testa di fare l'insegnante. Perché? Perché è un lavoro frustrante e malpagato, alla meglio inutile. Giovannone ne ha fatto un libro, *Perché non sarò mai un insegnante* (Longanesi, febbraio 2005). Se i genitori riponevano qualche speranza nella scuola, eccoli serviti: la scuola è obsoleta nelle strutture, gli insegnanti demotivati e gli studenti smarriti e alla ricerca di punti di riferimento.

www.pbianchi.it